Non vi lascerò orfani [*]

Cari fratelli e sorelle,
le letture che abbiamo ascoltato riempiono il cuore di gioia e, come abbiamo cantato all'inizio di questa celebrazione, ci invitano a vivere la vita come una festa. Stiamo andando progressivamente verso una nuova modalità di vivere la vita sociale e civile. Dalle informazioni televisioni e dai social, siete informati che si stanno realizzando i protocolli necessari per regolare le aperture commerciali, turistiche, ricreative. Avete saputo che è stato firmato un protocollo dal Cardinale Bassetti a nome di tutta la Chiesa italiana e dal governo con le indicazioni per la partecipazione del popolo di Dio alla celebrazione eucaristica. Dobbiamo essere molto attenti. I protocolli e le norme vanno comprese e rispettate. A base di tutto ci deve essere un grande senso di responsabilità. Invierò prossimamente le indicazioni specifiche

La liturgia di questa domenica ci ha richiamato alcuni aspetti imprescindibili della nostra vita cristiana. Mi soffermo soprattutto sulla frase centrale del Vangelo. Si tratta di un'autorivelazione di Gesù. Egli si presenta come "via, verità e vita". Queste tre parole contengono una profondità straordinaria dal punto di vista biblico, teologico, antropologico, culturale e sociale.

C'è un punto non mi stancherò mai di sottolineare: Gesù è vivo è vivente ed è in mezzo a noi. Non vi lascerò orfani, egli dice ai suoi discepoli. È parola consolante. In questi mesi, ci siamo sentiti tutti un po' orfani. Il virus ha creato una realtà totalmente nuova. Abbiamo assistito impotenti alla malattia, alla morte, al forzato "distanziamento sociale". Ci sono giunte voci da tante persone che lamentavano di sentirsi afflitti, dispiaciuti, sfiduciati.

La parola di Gesù ci giunge come un conforto e un sollievo. Ogni domenica ci riuniamo e ascoltiamo l'invito di Gesù a stare con lui per sentirci orfani e abbandonati a noi stessi. Ritornare ogni domenica a ritrovarci con il Signore significa avere la certezza della sua presenza reale e viva. La domenica è il giorno della risurrezione, anzi è il girono del Risorto. La parola domenica viene da "dies dominica" che significa "giorno del Signore",

Il giorno della domenica indica non solo il tempo, ma soprattutto la persona del Risorto. In quel girono incontriamo il Signore. Anzi è lui che viene ad incontrarci. Questo è il punto fondamentale. Non si tratta solo di celebrare un rito, ma di ascoltare, incontrare, sentire la gioia della presenza reale di Cristo Risorto. Non si tratta di un fantasma, o solo di un ricordo del passato. Dire che è risorto significa dire che è nostro contemporaneo. Bisogna interiorizzare questa verità. Vivremo allora la vita cristiana non come una serie di attività, di preghiere, ma come un rinnovato incontro con la persona viva di Cristo risorto. Da questo incontro dipende tutto il resto.

Si comprende allora che non si può assolutamente mancare a questo incontro perché la domenica rinsalda la relazione e il rapporto con Signore. Egli viene in mezzo a noi e non ci fa sentire orfani. La vita cristiana si fonda su questa certezza: il giorno del Signore Cristo è realmente e personalmente presenta nella comunità. La seconda lettura esprime questa verità con l'immagine della Chiesa costruita con "pietre vive". Incontrando il Signore risorto formiamo un solo corpo e tra di noi. I discepoli si incontrano, si ritrovano, superano la dispersione, la frammentazione, l'individualismo. Cristo risorto è come una calamita, una grande forza, una grande energia che attira tutti e tutto a sé. Formiamo così un grande edificio spirituale, come la costruzione di una grande cattedrale. Siamo le cellule dello stesso un corpo, unite l'una con l'altra.

L'altro non è un estraneo, tanto meno un nemico. È invece una di quelle pietre viventi che si incastra con l'altra e forma l'edificio spirituale. Nello nostro tempo sperimentiamo la disgregazione e la dispersione sociale. In questo periodo lo avvertiamo di più per i tanti problemi che dobbiamo affrontare e risolvere sul piano sociale, economico, sanitario. La domenica ci

[*] *Omelia* nella Messa della quinta Domenica di Pasqua, cattedrale, Ugento, 10 maggio 2020.

richiama all'unità, a stare insieme, ad agire di comune accordo, superando ogni divisione e frattura per edificare la "casa comune".

Riprendiamo ora la frase di Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita». Si tratta di tre aspetti che formano un'unica realtà, come un anello "trilogy". Si tratta di un anello particolare che ha tre diamanti. Il simbolo è fortemente evocativo: Gesù, il nostro sposo, la domenica ci chiama e ci mette al dito questo anello con le tre perle preziose che sono appunto la via, la verità e la vita.

Gesù è la via vera che conduce alla vita. È la via della sapienza della vita. Gesù dà il senso della vita, indica un'esistenza pienamente riuscita San Tommaso D'Aquino afferma che Gesù in quanto via ci fa arrivare alla verità, nel senso che soddisfa il desiderio di vita.

Gesù è la verità. Non si tratta solo di una verità noetica. Anche parola greca aleteia indica che la verità è la manifestazione di ciò che è nascosto. Cristo è la verità nel senso che aiuta a riscoprire il senso nascosto della vita Egli ri-vela e di-svela. Premette di vedere ciò che è nascosto alla nostra intelligenza e al nostro amore e ci fa contemplare la verità.

Gesù è la vita. In greco ci sono tre parole. Il Vangelo di Giovanni utilizza quasi sempre il termine "zoè". Originariamente significava la vita animale. L'evangelista la utilizza per dire "vita eterna". Il vangelo di Giovanni è una grande catechesi sulla vita eterna. Con questo termine non si intende parlare solo di "vita dopo la morte". Per il Vangelo di Giovanni la vita eterna comincia dalla vita terrena. Non si tratta solo di stare bene, ma di toccare e sperimentare ciò che non muore e dà senso a ogni altra cosa. Gesù è la vita eterna donata a noi. Il Vangelo odierno ci dice che Gesù è la via per arrivare alla vita eterna. Egli ci svela verità e ci dona la vita che veramente desideriamo. Concludo con un verso di un poeta che afferma: «Tutto tranne l'eterno al mondo è vano"». La domenica sentiamo che in Cristo l'eternità ci avvolge e ci libera dalla vanità e dalla inconsistenza delle cose effimere.